

OMELIA IV DOMENICA DI PASQUA

(At 2,14a.36-41; Sal 22 (23); 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10)

Il Pastore chiama le sue pecore per nome. Le pecore ascoltano la sua voce e lo seguono perché riconoscono la voce. Il Pastore le spinge fuori, le conduce e cammina davanti a loro.

Riconoscere una voce tra tante è tipico degli innamorati. Siamo cristiani per attrazione. Perché il suono della voce del Pastore ha fatto vibrare una corda profonda, nascosta e misteriosa del nostro cuore. Questa vibrazione ci ha messo in cammino. Passi lenti, incerti, faticosi, come quelli di un agnellino appena nato che a mala pena si regge in piedi e cerca di muovere i primi passi nella vita.

Il Pastore spinge fuori le sue pecore. C'è una forza che ci sostiene e ci spinge avanti, è il braccio potente del Pastore, che ci raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri.

Io-Sono la porta della salvezza dice il Signore. La porta che ci fa entrare nella relazione filiale col Padre e fraterna con ogni creatura. Ci rivela ciò che veramente siamo: figli di Dio, fratelli e sorelle di ogni uomo e donna.

La porta che ci fa uscire dalla schiavitù degli idoli che ci comprano con lusinghe e illusioni per farci schiavi. La porta che ci libera dalle false immagini di Dio che ci siamo costruiti o ci hanno presentato. La porta che ci libera dalla paura della vita e della morte, dall'indifferenza e dall'egoismo. La porta aperta su *pascoli di erbe verdeggianti acque che zampillano di vita eterna, dove possiamo riposare tra le braccia di un Dio Pastore, che dona vita in abbondanza.*

don Romano